

>>>ANSA/ Consulta, se gravi malattie non reato selezione embrioni Roccella, si apre a eugenetica; De Biasi, colpo a legge crudele

(ANSA) - ROMA, 11 NOV - Non e' reato la selezione degli embrioni nei casi in cui sia esclusivamente finalizzata ad evitare l'impianto di quelli affetti da gravi malattie trasmissibili. A stabilirlo e' una nuova sentenza della Corte Costituzionale, che ha allo stesso tempo giudicato 'non fondata' la questione relativa alla soppressione degli embrioni che resta dunque vietata, anche se riferita a quegli embrioni che, a seguito di diagnosi preimpianto, risultino affetti da una grave malattia genetica.

Una sentenza che ha subito acceso la polemica, con alcune forze politiche come Ap che parlano di 'apertura eugenetica' e organizzazioni come l'Associazione Coscioni che invece plaudono alla decisione della Consulta. La questione di costituzionalita' era stata sollevata dal Tribunale di Napoli nell'ambito di un procedimento penale contro alcuni medici rinviati a giudizio con l'accusa di realizzare produzione di embrioni con fini diversi da quelli previsti dalla legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita (pma), effettuando selezione eugenetica e soppressione di embrioni malati.

Dura la posizione di Eugenia Roccella, parlamentare di Area Popolare: 'La Corte conferma la posizione assunta con la precedente sentenza sull'accesso alla pma da parte di coppie fertili, ma portatrici di patologie genetiche. In coerenza con quella decisione, dunque, non e' reato selezionare gli embrioni affetti da patologie genetiche. In teoria niente di nuovo, ma resta lo sconcerto per la decisione della Consulta di aprire a forme di selezione a fini eugenetici, con la cancellazione del divieto esplicito previsto fino ad oggi dalla legge'. Comunque, avverte, 'niente di nuovo nell'attuazione della Legge 40, e le attuali linee guida continuano a restare valide'. **Anche per Scienza&vita, la Consulta 'svincola l'eugenetica'**, mentre per Gian Luigi Gigli (Pi-Cd) con questa sentenza 'avanza la cultura dello scarto'. Sottolinea invece la 'necessita' di una legge che individui gli appositi istituti pubblici competenti a certificare le patologie trasmissibili' il presidente della Commissione lavoro del Senato, Maurizio Sacconi. Sul fronte opposto la senatrice del Pd Emilia Grazia De Biasi, presidente della Commissione Sanita', che parla di 'un altro colpo alla crudelta' della Legge 40' augurandosi che 'possa presto ripartire in Commissione Sanita' il percorso di revisione della Legge'. Anche la senatrice Elena Cattaneo parla di 'opera meritoria' della Consulta, ed esulta Filomena Gallo, segretario dell'Associazione Luca Coscioni: 'Selezionare embrioni non e' reato: si tratta di un ulteriore traguardo e ora il ministro Lorenzin garantisca l'applicazione della sentenza nelle strutture pubbliche', afferma, sottolineando che 'da oggi i medici saranno piu' liberi di effettuare la diagnosi preimpianto sugli embrioni'. Infatti, spiega, 'di fatto, finora, nelle strutture sanitarie pubbliche si tendeva a non eseguire la diagnosi preimpianto anche se la Consulta ha stabilito che tale esame sia possibile, e cio' perche' la legge conteneva la previsione di reato per la selezione degli embrioni. Una previsione di reato che, grazie a questa sentenza, viene ora a cadere'. Ora, e' la richiesta di Cittadinanzattiva, ci sia finalmente un 'accesso effettivo' alle tecniche di pma nell'ambito del Servizio sanitario. (ANSA).

CR

